LA Protezione civile ITALIANA

SETTEMBRE 2016 7

Mensile di informazione e studi per le Componenti del Servizio nazionale della Protezione civile



13 settembre 2016 Amatrice

Inaugurazione della scuola realizzata dalla Provincia Autonoma di Trento
Il nuovo anno scolastico e la speranza iniziano da qui



ANNO XXXV - N. 7 - SETTEMBRE 2016 - Poste Italiane Spa - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB MI - REDAZIONE: VIALE FAENZA, 26/5 - 20142 MILANO

Don Fabio, il parroco soccorritore di Amatrice

La Protezione civile ITALIANA

Partito quasi all'alba il 2 settembre da Rieti, dove è insediata la Di.Coma.C.,ho raggiunto Amatrice per visitare alcuni campi di accoglienza, allestiti da Regioni e Associazioni nazionali, nelle numerose frazioni di questo Comune che da solo ha pianto la scomparsa di 235 concittadini - 51 sono state, invece, le vittime ad Arquata del Tronto e 11 ad Accumoli. Inizia qui la mia cronaca del sisma, ma non potevo prima mancare l'appuntamento al COC con Don Fabio, il parroco che alle 4.10 di quel terribile 24 agosto era già ad Amatrice e che, forse, è stato il primo soccorritore a intervenire. Ho deciso pertanto di iniziare questo servizio, dando lo spazio necessario, con il colloquio emozionante e toccante avuto con questo giovane sacerdote

di Franco Pasargiklian

Arrivo al COC di Amatrice verso le 13.30 per incontrare due vecchi amici e colleghi di Protezione civile, Francesco Massimi e Dino De Pasquale, che mi avevano organizzato un appuntamento, da non perdere nel modo più assoluto, con Don Fabio Gammarota, parroco di Cittareale e Posta, due parrocchie limitrofe a quella di Amatrice, dove il sacerdote svolge le sue funzioni. Dopo qualche minuto di attesa arriva Don Fabio, un quarantenne alto e robusto, caratteristiche fisiche che insieme a quelle morali gli sono sicuramente servite in quella notte del 24 agosto.

Dunque padre, il 24 agosto lei era qui, sui luoghi del sisma...

Sì, ero qui perché richiamato dal sms di una cara amica, che mi informava della drammatica e triste situazione, per cui anch'io sono rimasto incredulo al mio arrivo ad Amatrice.

Perché 'incredulo'? In che senso? Lei dove dormiva quella notte?

Io ero a Cittareale ma l'intensità del sisma è stata identica a quella di Amatrice, tuttavia la faglia nel passaggio deve aver modificato il suo movimento, l'onda d'urto. Da noi, quindi, a Cittareale, il terremoto è stato di carattere ondulatorio mentre ad Amatrice di tipo sussultorio.

Quanto dista Cittareale da Amatrice?

Circa 14 kilometri.

C'è stata, comunque,



una notevole differenza tra le due cittadine in ordine agli effetti del sisma...

Sì, tanto che da noi a Cittareale non ci sono stati particolari problemi, se non per qualche casa e qualche chiesa poi dichiarate inagibili, ma non si

Immagini di uffici del COC di Amatrice





Don Fabio con Franco Pasargiklian.
A una ventina di metri dal prefabbricato, sede del COC, sono già molto evidenti gli effetti catastrofici del sisma

sono registrati né feriti né morti, mentre qui ad Amatrice ... come vede ... un disastro...

Come sono andate le cose dopo aver ricevuto questo sms.

Sì, questa mia amica doveva ancora avere in memoria l'ultimo messaggio ricevuto da me in tarda serata, attorno alle dieci. Mi ha poi scritto al momento delle scosse dal letto, che poi è diventato il suo letto di morte ...

"Di morte"?

Sì, la signora, infatti, poi è deceduta.

Ci racconti cosa è accaduto...

Questa persona mi ha mandato un messaggio scrivendo "Fabio vieni, la situazione è drammatica...". L'avrebbero poi ritrovata la mattina alle 11.52, ormai defunta.

Dopo aver ricevuto il messaggio lei ha preso la macchina e raggiunto Amatrice?

Sì, alle 4,10 ero già qui.



In prossimità del COC di Amatrice si effettuano rilevamenti tecnici con un drone



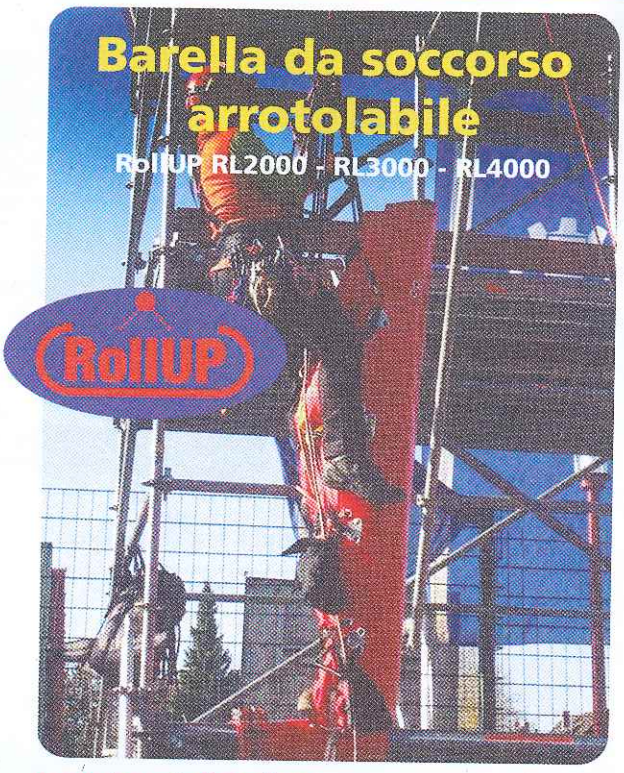
E cosa ha trovato?
Innanzitutto il buio, perché era saltata la linea elettrica, poi il gasdotto si era spaccato a metà, lassù nei pressi dell'ospedale, e c'era quindi una fuoriuscita di gas notevole, una situazione estremamente pericolosa.

Si sentiva anche l'odore del gas?
Sì, era tutto molto rischioso, con i cavi elettrici sospesi. La cosa poteva tramutarsi in una bomba da un momento all'altro. A quel punto ho subito chiesto a chi di dovere l'intervento del Prefetto e poi ho chiamato il Vescovo che in quel momento era a Lourdes ed è riuscito a rientrare il giorno seguente. A quel punto ho proseguito, superando l'istituto femminile don Minozzi, che già presentava tutta la problematicità del caso con tre piani implosi su se stessi. I tre solai erano crollati; una suora è stata ritrovata nel vano tecnico dell'Istituto, nel piano sotterraneo.

Quando è arrivato ad Amatrice, ha trovato delle persone già in strada?
Sì, ho subito scorto qualcuno che vagava letteralmente in stato di shock. Il paesaggio appariva spettrale. Le persone sembravano dei fantasmi: chi con indosso solo un asciugamano, chi con un lenzuolo, chi in slip, o in boxer, cercavano di coprirsi in qualche modo ... Vedevo queste persone che si aggiravano stordite, senza avere consapevolezza di cosa fare e dove andare... A quel punto chi era più lucido o chi come me giungeva da fuori e aveva sì vissuto la medesima intensità della scossa ma non il crollo addosso della propria casa, ha avuto la capacità di orientare in qualche modo queste persone. Li ho quindi indirizzati tutti verso l'area del parcheggio dell'ospedale.

L'area del parcheggio era la più sicura?
Sì, si trova sotto le mura, in quel momento

MERCOLEDISANTO
SINCE 1893
RESCUE & ADVENTURE



I vantaggi di RollUP
- Soccorso in mulino a vento
- Soccorso Alpino
- Soccorso in altezza Urbano e soccorso in spazi limitati
- soccorso acquatico





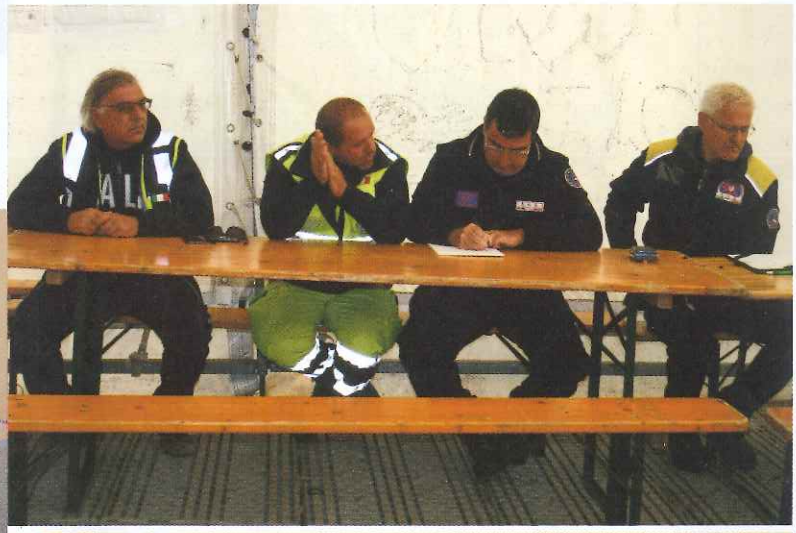
■ Nessuna compressione del torace, fianchi e le gambe! Tre stecche estraibili trasversali in fibra di vetro impediscono la compressione dolorosa e pericolosa del torace, fianchi e gambe mentre offrono la stessa comodità di una barella rigida.
■ Colonna vertebrale protetta!
■ Protezione stabile della testa!
■ Appoggio stabile del piede!
■ La parte inferiore è priva di cinghie!

Prodotti all'avanguardia
per PREVENZIONE, SICUREZZA e SOCCORSO

MERCOLEDISANTO Rescue & Adventure S.r.l.
Via Melo da Bari 33/a 70122 BARI - Tel. 0805232360
info@mercoledisantorescueadventure.it
www.mercoledisantorescueadventure.com



Postazione TLC della FIRCB SER ad Amatrice





non c'erano auto e l'ospedale era ancora totalmente sano, o meglio era lesionato ma totalmente in piedi.

Quindi possiamo dire che si trattava di un'area di ricovero temporaneo, di prima accoglienza?

Sì, è così e lì nell'arco della mattinata c'è stato anche il primo intervento medico-psicologico per i superstiti.

Per tornare al momento del suo arrivo, mi diceva che avete iniziato a cercare di capire se c'erano persone da soccorrere, qualcuno che si poteva salvare...

Come le dicevo, ci siamo trovati in un clima di silenzio assoluto, l'unico ru-

Briefing mattutino nel campo di Scai della Regione Lazio, gestito dal Coordinamento delle organizzazioni di volontariato PC operative nella tendopoli. Nel tavolo da sinistra: Emilio Pomo, Luigi Giordano, Giovan Battista Cicchetti Marchegiani e Paolo Marronaro







Alcune immagini delle fasi di allestimento e di vita nel campo di Scai

more udibile era quello prodotto dal gas che fuoriusciva, che è stato interrotto credo attorno alle 8/8.30. Calcolate, infatti, che i primi soccorsi veri e propri sono giunti ad Amatrice attorno alle 6/6.15 del mattino.

Chi sono stati i primi ad arrivare? I Vigili del fuoco?

Credo i Vigili del fuoco e le ambulanze ma non saprei esattamente, a quel punto mi ero già inoltrato tra le macerie anche perché la prima cosa che ho fatto è stato andare verso la casa dell'amica che mi aveva inviato il messaggio. Là, superata la banca Cariri lungo il corso, mi sono subito reso conto che la situazione era drammatica, i civici 50, 52, 54 e 56 erano completamente crollati. Arrivato nei pressi della casa della signora ho provato a chiamare i suoi figli al telefono, uno era a Roma e l'altro all'estero. Proprio il fatto







che uno dei figli fosse all'estero, per la differenza di fuso orario, ha fatto sì che mi rispondesse a quell'ora. Subito mi ha chiesto cosa stava succedendo... E io gli ho risposto dandogli la notizia del terremoto e della gravità della situazione, immaginando che ancora non lo sapesse... A quel punto Paolo (la persona contattata telefonicamente, ndr) che è medico, mi ha chiesto se gli dovessi dire qualcosa... Al che io ho risposto che non avevo notizie certe ma che la casa dei genitori era distrutta. Potete immaginare, è scoppiato a piangere dicendo "Lì ci sono mamma e papà!".

Mi ha poi comunicato che avrebbe preso il primo volo per rientrare in Italia e raggiungere Amatrice e mi ha chiesto di avvertire il fratello Ermanno, cosa che ho fatto.

Questa è stata la prima dinamica dei fatti, dopodiché queste persone sono state recuperate, purtroppo la madre era deceduta mentre il padre, che inizialmente sembrava versare in condizioni più gravi, ha riportato solo delle escoriazioni e dei lividi e dagli esami fatti è poi risultato completamente illeso.

Quindi il padre si è salvato e la madre no...

Sì, eppure erano coricati nello stesso letto ma la donna è morta per via di una trave che l'ha colpita al capo. E qui subito il mio pensiero è andato a San Luca che in un passaggio del suo Vangelo scrive: "Quella notte io passerò, vi troverò dormendo, uno lo prenderò e l'altro lo lascerò", e si è verificato esattamente questo.

A questo punto si era fatto giorno ... Come sono proseguite le cose?

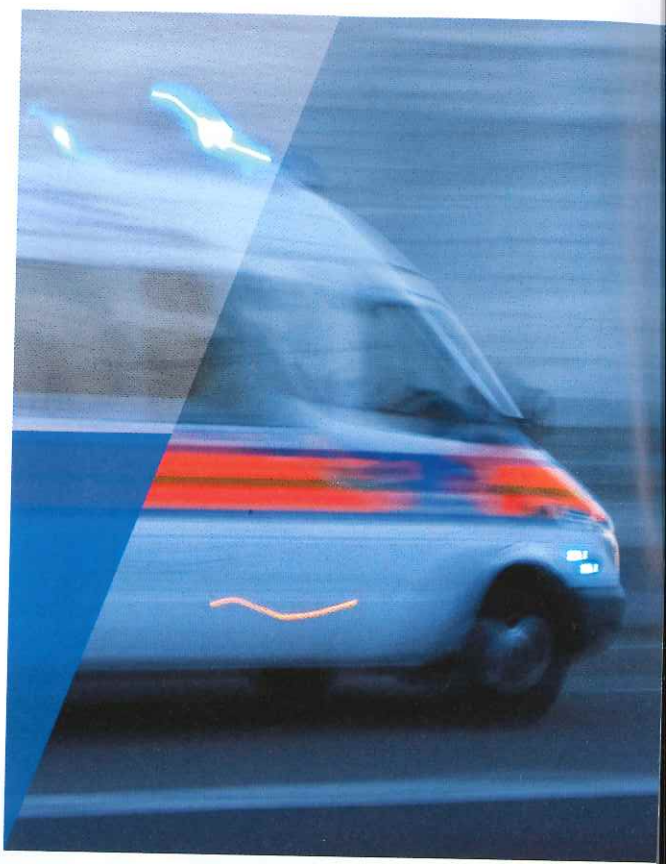
Le prime unità cinofile del Soccorso

Alpino sono giunte ad Amatrice solo attorno alle 10/10:30. Non tutti erano completamente sepolti, alcune persone erano rimaste in parte coperte in parte no, magari erano riuscite a uscire di casa per poi essere sorprese da altri crolli. Alcuni ad esempio avevano le gambe bloccate ma riuscivano a chiamare e chiedere aiuto, a segnalare la propria presenza. E' il caso di una persona accanto alla Pro Loco, dove l'edificio era in parte crollato, lasciando in piedi solo una finestra e mezzo pianerottolo, senza più il muro; una donna era rimasta lì intrappolata e richiamava l'attenzione sventolando un cencio e gridando a gran voce "Aiuto! Aiuto! Aiuto!" e poi ancora "Fatemi uscire! Fatemi scendere!". Nelle vicinanze di quell'edificio c'è un palazzo con una corte interna nel quale era chiaramente rischiosissimo introdursi ma a quel punto, con la signora che sventolava e gridava, chiedendo aiuto, di farla scendere da dove stava, non ci abbiamo pensato due volte e siamo accorsi. Il portone, che era già in parte divelto, è stato completamente aperto, a rischio e pericolo che crollasse tutto, e all'ingresso è stata trovata una scala da muratore, di quelle che si usano con i ponteggi. In conclusione la signora è stata salvata, poggiando la scala al muro e arrampicandosi. Questa è stata la seconda operazione fatta seriamente, seppur nella totale improbabilità della riuscita del salvataggio e al di là di ogni logica di salvaguardia della vita... ma ce l'abbiamo fatta...

Lei con chi operava? Ha trovato qualcuno ad aiutarla dopo i primi momenti in cui era solo?

No, sinceramente no. Dopo aver chiamato il Prefetto e il Vescovo, la terza telefonata che ho fatto è stata ai miei ragazzi, ai ragazzi di Cittareale e Poste che so essere persone particolarmente sensibili e che rispondono ai miei appelli, soprattutto a

ORAFOL®



ORAFOL,
la tua Garanzia
sempre e dovunque

ORALITE®

Engineered to Save Lives™
Per informazioni visitate il sito: **www.orafol.com**
Telefono: **02 38 09 34 15** · email: **orafol.italy@orafol.com**



L'entrata del campo di Scai

quelli di questo tipo; infatti se dico loro di venire a messa non lo fanno, ma se gli dico che c'è da salvare l'anima di chiunque accorrono e questo per me è sufficiente e mi basta.

I ragazzi sono arrivati, io nel frattempo mi ero distrutto i piedi camminando tra le macerie, i coppi caduti... Li avevo avvertiti, quindi, che per essere operativi dovevano calzare scarpe



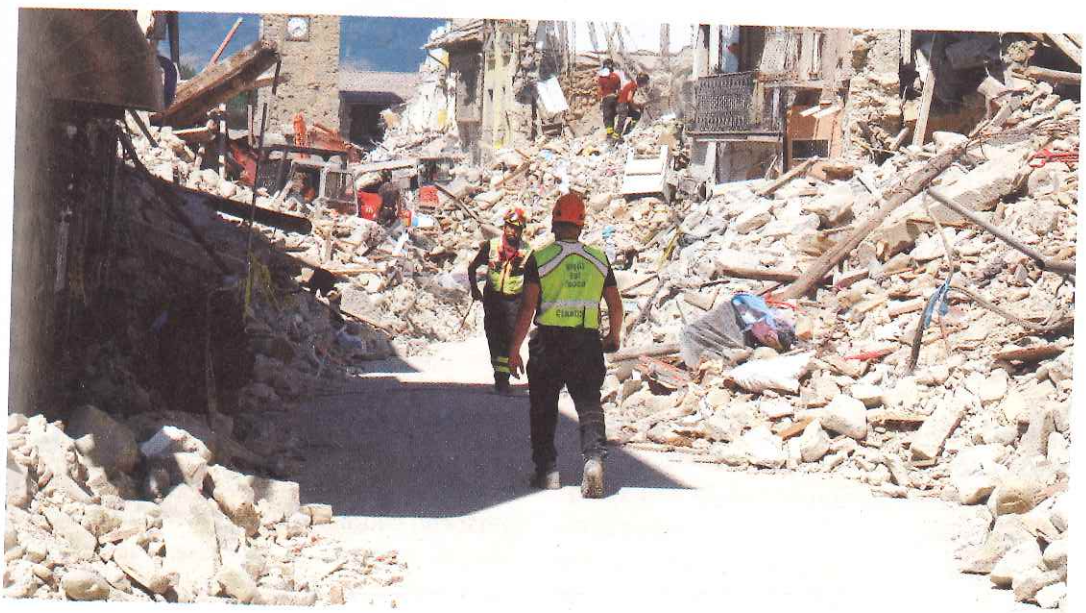


Amatrice: immagini impressionanti della zona rossa con i Vigili del Fuoco al lavoro

molto resistenti, da muratore, e munirsi di guanti, picconi e pale. Hanno dovuto chiamare loro il primo smorzo (=rivendita di materiali edili) di zona e dopo aver fatto scendere in tutta fretta la proprietaria le hanno svuotato il negozio. Dopodiché li ho visti in prima fila; con porte che si trasformavano in barelle così come le persiane dopo aver rotto e tolto i vetri alle finestre, con i corpi caricati sopra ... Questa era la situazione...

Ma quando sono arrivate le prime forze organizzate, gli uomini della Protezione civile?

In mattinata, tarda mattinata.







Il campo del Lazio di Amatrice

Quindi per le prime 4/5 ore ve la siete dovuta cavare da soli?

Sì, se non altro si assecondava la disperazione, nel senso che all'inizio si respirava il silenzio, poi l'arrivo delle prime unità cinofile e poi il caos, con tutti che urlavano o che anche solo parlavano tra loro, impedendo però così di percepire le urla di coloro che giacevano sotto le macerie. Allora qualcuno ogni tanto gridava di fare silenzio e così si rimaneva per un po' ... Ma questo, come può capire, è un comportamento da inetti, da gente che non è professionalmente preparata, persone che cercano di assecondare lo spirito di chi intende aiutare ma con l'assenza di capacità, di professionalità. Bisognerebbe, infatti, stare zitti, muoversi con cautela ... Noi cercavamo di farlo e laddove sentivamo un lamento subito eravamo pronti a rispondere gridando che erava-



Le due strutture d'accoglienza e per soccorritori gestite dal CISOM e dalla CRI ad Amatrice

mo lì, che stavamo arrivando, è così che molti sono stati recuperati.

Ora le pongo un'ultima domanda, che si rivolge alla sua 'professione'. Le chiedo, infatti, dei famigliari e degli amici che non ci sono più; immagino che lei ora avrà anche in questo un ruolo da svolgere. Come soccorritore di anime in un certo senso...

Adesso inizia la fase più problematica e difficile, quella post sisma. Perché se all'inizio è acquisita la consapevolezza del dramma, delle perdite, una volta celebrati i funerali inizia la consapevolezza di una vita diversa, dove hai perso tutto, hai perso i tuoi affetti. Come nel caso del funerale che mi appresto a celebrare tra poco, quello di una giovane donna, che portava in grembo un bambino, per cui al marito, con cui si era unita in matrimonio a maggio, non resta più nulla. E questo marito ha voluto celebrare il funerale nella stessa chiesa in cui si erano da poco sposati, un dramma nel dramma ...oltre alla giovane e al suo bambino, sono morti anche i genitori di lei, quindi l'unica superstite della famiglia, oltre al marito, è la sorella.

E' terribile...

Adesso ci attende l'opera della 'ricucitura dell'anima', che è un lavoro certosino, dettato dalla presenza, dalla 'sta-bi-li-tà' (Don Fabio scandisce le sillabe una a una, ndr) di coloro che ti devono sostenere. Stabilità che è un concetto non noto alle istituzioni, ma che è noto agli operatori sanitari e agli operatori sanitari dello spirito.

Riprendiamo la cronaca di quei giorni tornando indietro di qualche ora, ovvero quando alle prime luci dell'alba sono partito da Rieti per Amatrice dove diverse Colonne mobili regionali e di Associazioni nazionali avevano allestito dal 25 agosto (quelle più prossime al cratere



Il campo dell'ANPAS nazionale ad Amatrice



come, ad esempio, le Colonne della Regione Lazio) le tendopoli per ospitare i cittadini rimasti senza tetto e i propri soccorritori. Cerco una scorciatoia, passando dalla frazione di Scai, come mi era stato suggerito dall'amico Francesco Massimi. Entro in una strada sterrata di campagna, quando a un tratto, sulla mia sinistra, vedo un cartello con la freccia: 'Scai Campo Lazio'. Decido di seguire l'indicazione e dopo un centinaio di metri entro nel campo gestito dalla Protezione civile del Lazio. Erano più, o meno le 8.00 del mattino e la tensostruttura, adibita principalmente a sala mensa, si stava riempiendo di volontari per il briefing mattutino condotto ogni giorno dai responsabili del campo per fare il punto sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini ospitati, che in quel momento erano 76 (26 i soccorritori, ndr). Dal tavolo del direttivo mi giunge un saluto: "Ciao Pasakistan!" - Sono da sempre abituato alle storpiature del mio cognome, per cui di norma mi presento come Franco Pasa -. Riconosco due amici, due pionieri della Protezione civile italiana, Emilio Pomo, volontario PC dal terremoto in Friuli del 1976, attuale referente per la Regione Sicilia di INSFO PC e vice capo campo di questa tendopoli e l'Ing. Giovan Battista Cicchetti Marchegiani, presidente nazionale di INSFO e presidente del ROE-Raggruppamento Operativo Emergenze, Associazione nazionale



La ludoteca

con propria Colonna mobile. Accanto a loro sedevano al tavolo il capo campo Luigi Giordano del Gruppo comunale di Contigliano (RI) e l'Ing. Paolo Marronaro dell'INSFO. Alle 5 del mattino del 24 agosto Marchegiani, con alcuni volontari del ROE, era ad Amatrice in ricognizione, dove regnava il più completo caos con i primi interventi individuali di ricerca e soccorso delle persone sotto le macerie e il COC distrutto (e poi ricostituito in un prefabbricato). Verso le 8.30 giungevano ad Amatrice Gennaro Tornatore, responsabile PC del Lazio, con alcuni funzionari regionali, seguiti da funzionari del DPC e anche da Nicola Zingaretti, presidente della Regione. Dopo un primo scouting nell'area di Amatrice, il DPC assegnava la frazione di Sant'Angelo alle Misericordie, mentre quella di Scai al Lazio, che sarà poi gestita da un coordinamento delle organizzazioni presenti: ROE; ROE Sicilia-ANVAS; Valle del Velino; Artena; Italsabina; Gruppo comunale di Contigliano; AIVPV Genazzano; GC Monteflavio; Associazione naz. Vigili del Fuoco in congedo. Al termine del briefing Marchegiani e Pomo mi accompagnano a visitare il campo dove incontro alcuni ospiti che, nonostante tutto, sembrano sereni e mostrano gratitudine nei confronti dei volontari. "Per fortuna in questi giorni - afferma Marchegiani -, grazie a donazioni di privati, stanno arrivando impianti di riscaldamento per le tende, perché già in questi primissimi giorni di settembre la temperatura scende anche a 6 gradi".

Prima di riprendere la macchina alla volta di Amatrice dove avevo in programma di visitare il campo del Friuli Venezia Giulia, situato in località 'Scoiattolo' e il campo soccorritori della Provincia autonoma di Trento (vedi servizi su questo numero della rivista) oltre a incontrare Don Fabio, saluto i volontari, i cittadini con cui avevo scambiato qualche parola e anche due simpatici cagnetti che gironzolavano nel campo, giocando con un pallone tra di loro. La scorciatoia per raggiungere Amatrice si fa sempre più ardua e stretta, tanto che l'autista di un mezzo pesante dei Vigili del Fuoco mi dice che deve tornare indietro a riprendere la strada normale perché con il suo mezzo non può procedere su un sentiero troppo stretto e che cominciava ad essere in salita...mentre con la mia auto, secondo lui, ce l'avrei fatta. Mi sono, naturalmente, fidato del Vigile del Fuoco e



**Il modulo lavanderia della Croce Bianca della Provincia autonoma di Bolzano.
Al centro della foto Egidio Pelagatti, responsabile operativo nazionale ANPAS con quattro volontari della Croce Bianca altoatesina**

dopo qualche centinaio di metri di lotta con pietre e sterpaglie mi sono ritrovato su una strada asfaltata. Il paesaggio è di una bellezza incredibile. Per diversi chilometri viaggio a 1.200/1.300 metri di altura, circondato da montagne e da colline verdissime che degradano dolcemente su ampie valli abitate da alcune fattorie, bovini al pascolo e greggi di pecore con i cani pastori abruzzesi (o maremmani), distinguibili a fatica dalle 'loro' pecore per via del folto mantello bianco se osservati a distanza. Tutto appare armonioso, bello e tranquillo e sembra impossibile che in questa zona sia potuto accadere un simile disastro. Poi, avvicinandosi ad Amatrice, si cominciano a vedere i segnali della catastrofe: non ancora case lesionate o distrutte ma mezzi della Protezione civile che vanno e vengono e soprattutto i primi campi di accoglienza. Il primo che incontro è della Regione Toscana. In Amatrice è quasi impossibile circolare. Ai lati del viale che porta verso il centro storico della città, case ed edifici sono gravemente danneggiati e assolutamente inagibili anche solo a un primo colpo d'occhio. Il centro, nella zona rossa, persino da lontano offre uno spettacolo impressionante; sembra aver subito un devastante bombardamento aereo. Dopo i 3 appuntamenti programmati con Don Fabio e le PC del Friuli Venezia Giulia e del Trentino, riesco in qualche modo a parcheggiare l'auto per visitare la tendopoli principale della Regione Lazio, dove il capo campo, molto gentile, mi fa compiere una breve visita della struttura che subito mi appare molto ordinata ed efficiente e munita con mia grande sorpresa di un PASS-Posto di Assistenza Socio Sanitario, in quanto non sapevo che questo modulo ideato qualche anno fa dal Coordinamento provinciale PC di Cuneo e integrato nella Colonna mobile del Piemonte, fos-



La cucina da campo è collegata alla tensostruttura che funge da sala mensa

se stato adottato anche da altri sistemi regionali. Per chi ancora non lo sapesse si tratta di un modulo che sostituisce il 118, quando la prima emergenza del soccorso urgente e delle ospedalizzazioni dei feriti giunge al termine (in teoria dopo 72 ore), per far posto a consultori, medici di base, psicologi ecc.. Funziona in pratica al pari di una ASL temporanea, fino a quando si ripristinano, più o meno, le normali condizioni di vita e la ASL cittadina è di nuovo in grado di riprendere la propria attività quotidiana.

Mi congedo dal capo campo e dai volontari del Lazio per dirigermi verso la struttura d'accoglienza dell'ANPAS nazionale, dove il primo volontario che incontro è Pasquale Pastore, presidente ANPAS regionale della Puglia e responsabile nazionale dell'infermeria da campo dell'ANPAS. Con Pastore (rivisto nuovamente la settimana seguente a Otranto, in occasione del 3° Raduno nazionale estivo della PC, ndr), Egidio Pelagatti che è il responsabile operativo nazionale ANPAS e Wieruszka, volontaria addetta alla comunicazione, con un nome molto più difficile del mio, facciamo un breve giro del campo. La tendopoli è un classico modulo in grado di ospitare 250 persone e i turni dei 60 volontari operativi nel campo sono settimanali, da sabato a sabato. Il DPC ha chiesto ad ANPAS di montare alcune tende in più per poter ospitare anche una ventina di loro funzionari. Queste postazioni extra sono servite anche per ospitare militari, agenti della Polizia scientifica e dell'antiscicallaggio e per quache giorno Vigili del fuoco della Gendarmeria del Vaticano. Il campo dell'ANPAS è apprezzato da tutti: ha offerto assistenza anche ad altre organizzazioni di volontariato come la FIRCB e l'UNITALSI e ospitato una comitiva di una decina di ragazzi della diocesi di Rieti con il parroco. L'area è ordinata e collocata in uno spazio molto ampio, che non da quella sensazione di claustrofobia



Due psicologhe volontarie davanti al loro modulo

che alcuni campi racchiusi in spazi angusti invece offrono (mi torna in mente e non solo per la densità della popolazione assistita, quello famoso e complicatissimo, dell'Aquila che solo una persona coraggiosa e temeraria come l'Ing. Demetrio Egidi, ex responsabile della PC dell'Emilia Romagna, avrebbe potuto volontariamente prendere in gestione... Per fortuna campi così affollati e abitati inoltre da numerosi 'personaggi' non mi risulta esistano in questo cratere).

Il campo è WI-FI zone e ha un centro polivalente per gli anziani con un'infermeria ben attrezzata. In un angolo del campo incontro quattro volontari della Croce Bianca della Provincia autonoma di Bolzano, giunti nel campo ANPAS di Amatrice con un efficiente modulo lavanderia, per cittadini e volontari. Non posso fare a meno di scattare una foto a questi volontari altoatesini, davanti al loro modulo e in compagnia di Egidio Pelagatti. Concludo il giro della tendopoli in compagnia di Pastore e Pelagatti visitando la cucina da campo, perfettamente collegata alla tensostruttura della sala mensa, per cui le pietanze non transitano in spazi esterni. ■



Un'ultima foto prima di lasciare il campo. Da sinistra: Giuseppe Dalba, volontario ANPAS; Pasquale Pastore, responsabile nazionale infermeria da campo ANPAS; Egidio Pelagatti, responsabile operativo nazionale ANPAS; Marco Agostini, referente segreteria da campo 1° contingente e Wieruszka Sortys, referente comunicazione da campo 1° contingente